



Il presidente Azzi «Fusioni, non forziamo Bcc modello diverso»

IANNOTTA A PAGINA 10

Azzi: «Non forziamo fusioni, rischiamo di ripetere la storia delle Popolari»

Credito cooperativo. Il presidente, riconfermato, della Federazione lombarda: manteniamo il nostro modello «Le Bcc sono "creature" originali, anima bancaria e anima sociale che non si escludono, ma si rafforzano a vicenda»

ANDREA IANNOTTA

«La permanenza di un'adeguata pluralità di Bcc dev'essere parte integrante della strategia dei Gruppi bancari cooperativi». Alessandro Azzi, presidente (riconfermato) della Federazione lombarda delle Banche di credito cooperativo, ieri nel corso del suo intervento all'assemblea annuale al Teatro Nuovo di Treviglio, delinea il contesto nel quale si trovano ad operare le casse rurali e sottolinea il «mantra» della loro diversità rispetto agli altri istituti di credito e boccia il concetto che bisogna per forza diventare più grandi.

«Le Bcc rappresentano come banche di comunità territori e contesti molto differenziati e rendere possibile la loro diversa forma di credito non è certamente una battaglia di retroguardia. Certo, per combatterla al meglio occorre la consapevolezza che ogni impresa, anche cooperativa e mutualistica, deve stare con successo sul suo mercato e prefiggersi la crescita». Poi affonda il colpo: «Tuttavia un conto è la fisiologia, che comporta tempie modalità della crescita collegate al mutare del contesto e delle esigenze specifiche delle varie comunità, altra è l'innaturale forzatura alla crescita - spesso mediante aggregazioni (che nel resto del mercato si chiamano acquisizioni) - per una convinzione, espressa più o meno esplicitamente, secondo cui anche nel Gruppo bancario cooperativo non vi sarà possibilità di sopravvivenza se non al raggiungimento di dimensioni critiche minime non meglio esplicitate». «Col rischio - aggiunge - di innescare un'incorsa verso un assetto dimensionale, le cui caratteristiche e i cui effetti rischiano di portare il credito cooperativo sulla strada a suo tempo già percorsa dalle banche popolari». Con esito ritenuto non felice per Azzi. Affermazioni che non possono non ricollegarsi al recente annuncio del progetto aggregativo tra le Bcc Treviglio e Carate Brianza.

Nel corso dell'assemblea - te-



Alessandro Azzi confermato presidente della Federazione lombarda delle Bcc. È in carica dal 1991 FOTO CESNI

nutasi proprio a Treviglio per celebrare i 60 anni dalla costituzione della Federazione, avvenuta il 14 giugno del 1964, nel Teatro Filodrammatici della città - è stato rimarcato l'impegno delle Bcc per la comunità, a sostegno dell'economia reale. «Le Bcc sono "creature originali" - rileva Azzi - : anima bancaria e anima sociale che non si escludono, ma si rafforzano a vicenda. Un'identità unica da preservare di fronte alle tendenze omologanti del mercato».

Bcc come «istituzioni», per Juri Imeri, sindaco di Treviglio, «percepite come esempio di coerenza e modello da seguire», e capaci «di adattarsi ai cambiamenti, mantenendo saldi i principi di apertura sociale e mutualità» per Giovanni Grazioli, presidente della Bcc Treviglio. E se la Lombardia «è la prima regione al livello europeo grazie all'apporto delle piccole e medie imprese, sul fronte dell'ingegno,

dell'innovazione e dell'anticipare i tempi», secondo Guido Guidesi, assessore regionale allo Sviluppo economico, un grosso contributo proviene «anche dal supporto delle Banche di credito cooperativo».

In Lombardia sono presenti 27 Bcc con 723 sportelli in 518 comuni, in 149 dei quali operano come unica presenza bancaria. A fine 2023 contano 210.972 soci e oltre un milione di clienti. L'ammontare degli impieghi, a dicembre 2023, è di oltre 24,5 miliardi. Supera i 14,5 miliardi il sostegno al settore produttivo lombardo, il 22,5% destinati a micro e piccole imprese.

Bene anche i risultati delle Bcc presenti in Bergamasca, con 117 sportelli in 90 Comuni (in 29 dei quali rappresentano l'unica presenza bancaria), che registrano una raccolta diretta di 5 miliardi e 3,5 miliardi di euro di impieghi. Particolarmente significativa è la quota di mercato

degli impieghi alle piccole imprese che contano da 6 a meno di 20 dipendenti (23,7%) e alle microimprese con un massimo di 5 addetti (18,3%). In diminuzione le sofferenze del 39% rispetto all'anno precedente.

Oltre alla conferma di Alessandro Azzi alla guida della Federazione lombarda per il triennio 2024-2027, eletto il nuovo cda. Ne fanno parte Roberto Ottoboni (vice presidente vicario) Giuseppe Maino e Giovanni Pontiggia (entrambi vicepresidenti), Gualtiero Baresi, Romano Bettinsoli, Sergio Bonfiglio, Angelo Boni, Silvano Camagni, Mauro Colombo, Antonio Davò, Antonio De Rosi, Francesco Giroletti, Luciano Gorni, Giovanni Grazioli, Vittorino Lanza, Stefano Livraghi, Giorgio Merigo, Stefano Meroni, Angelo Porro, Ruggero Redaelli, Davide Rizzi, Osvaldo Scalvenzi, Paolo Valli, Giacomo Giovanni Zaghen e Ennio Zani.



Partecipazioni



Un momento

Matteo Spanò, capo delegazione Federcasse

«Contratto, collaboriamo ma serve trovare equilibrio»

«Da parte di Federcasse c'è la volontà di trovare una soluzione condivisa che soddisfi entrambe le parti». A parlare Matteo Spanò, numero due di Federcasse, capo delegazione al tavolo della trattativa in corso da tempo per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. Rinnovo che riguarda gli oltre 36mila lavoratori delle 220 Bcc italiane. Obiettivo dei sindacati, arrivare alla firma entro la fine del mese.

«Non è una questione di tempo ma di contenuti» precisa Spanò a margine dell'assemblea della Federazione lombarda delle Bcc. «Da parte nostra - aggiunge - c'è la piena collaborazione alla discussione con l'obiettivo di arrivare ad

un accordo». Dopo sei incontri, l'ultimo giovedì, grandi passi avanti ancora non ne sono stati fatti. Per questo, fissati altri tre incontri per il 27, 28 e 29 giugno. A dividere, in particolare, la richiesta di allineamento dei salari con quelli del mondo Abi. Vale a dire un aumento di 435 euro sulla figura di riferimento (capo ufficio). A cui si aggiunge quella degli arretrati (almeno cinque mensilità). «Il contratto va considerato nella sua globalità - sottolinea ancora Spanò - C'è la parte economica, ma pure quella normativa e organizzativa. Tutte le componenti devono trovare un equilibrio». «Per questo sono necessari ulteriori approfondimenti» conclude. E CON.